

Si pubblica il Sabato e il Mercoledì

Direzione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12

ABBONAMENTI

SOSTENITORE ANNUO L. 50.—
NORMALE 20.—
SEMPERALE 11.—

Un numero separato:
Centesimi 20

UNIONE

Bisettimanale dell'Alto Milanese

INSERZIONI

Per ogni linea di corpo 45
In 4ª pagina L. 1.—
In 3ª pagina 2.—
Cenni Necrologici 2.—
Nel corpo del giornale 2.—

PAGAMENTO ANTICIPATO

Rivolgarsi
al nostro ufficio, in VIA L. BORGHINI, 12

Il voto del Consiglio Nazionale Fascista

L'on. Corrado Marchi aveva presentato al Consiglio Nazionale del Fascismo il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Nazionale del Fascismo riaffermando la necessità di continuare e potenziare la rivoluzione del '22 eplogo dell'interventismo e della guerra vittoriosa attraverso la immissione delle forze nuove espresse dalle provincie d'Italia nel vecchio e ormai esaurito organismo dello Stato demo-liberale mediante la trasformazione dei vigenti istituti e la creazione di nuovi per portare la rivoluzione fascista alla completa conquista dello Stato;

invita il Governo fascista ad iniziare l'opera della legislazione rivoluzionaria con l'apprestamento delle nuove norme giuridiche per cui tutti gli istituti economico-sociali del fascismo assurgano ad istituti basilari dello stato nazionale unitario».

Viceversa, questo ordine del giorno spiccatamente anticostituzionale, per l'intervento dell'on. Mussolini e, pare, anche dell'on. Federzoni, è stato poi radicalmente trasformato in quest'altro:

«Il Consiglio Nazionale del Fascismo, udite le dichiarazioni del Direttore Nazionale e preso atto con vivo orgoglio dell'irrefragabile unità e dell'ammirabile saldezza del Partito, riafferma la necessità di sviluppare la rivoluzione del l'ottobre 1922, eplogo dell'interventismo e della guerra vittoriosa, attraverso l'immissione delle forze nuove espresse dal popolo italiano nel vecchio e ormai esaurito organismo dello Stato demo-liberale attuando le più sentite innovazioni della vigente legislazione e la costituzione di quei nuovi istituti che con alta preveggenza la Corona annunciò nel discorso della XXVIII Legislatura come necessari al completamento ed al rafforzamento della vita costituzionale dello Stato realizzando così integralmente gli scopi della rivoluzione fascista e attuando nell'accettazione reale del Fascismo e del suo avvenire insurrezionale la sintesi di tutte le forze del pensiero e della produzione operanti sul terreno della disciplina e della concordia nazionale assistite e protette dal sacrificio dei militi caduti dalle gloriose tradizioni e dal fermo spirito rivoluzionario delle Camicie nere».

Il *Giornale d'Italia*, in un articolo intitolato: «Prigioniero delle sue solatresche», mentre riconosce che dall'ordine del giorno Marchi numero due sono scomparse le affermazioni nettamente rivoluzionarie, ricorrendosi ad una forma alquanto elastica e molto più «castigata», nota che la formula contenuta nella prima edizione dell'ordine del giorno «conquista dello Stato» era gravissima, perché è quella posta a titolo d'un periodico fascista, assertore deciso del rinnovamento costituzionale e della convocazione d'una costituente. Comunque il giornale si felicita perché il mutamento ha allontanato una causa di grave perturbamento politico, diminuendo, almeno in parte, il disagio nel quale gli elementi nazionali fiancheggiatori si trovano per la sbandata farnaccesca del partito». Prosegue poi:

«Il disagio esiste, e non bisogna aumentarlo, sicché tutti coloro che hanno senso di responsabilità, e, sopra tutti, colui che ha l'onore di dirigere il Governo del Paese, debbono studiare di non aggiungere altri elementi di dissenso a quelli che già vi sono e di non mettere in una situazione insostenibile i cosiddetti fiancheggiatori, che pure fanno parte integrante ed essenziale della maggioranza. Anche dopo la snaturazione dell'ordine del giorno Marchi, rimane il fatto che il Consiglio Nazionale fascista si è completamente gettato dalla parte dell'on. Farnacci, cioè del rassistismo, che è il fenomeno di cui il Paese precipuamente

si lagna, mentre l'on. Mussolini in molte occasioni aveva fatto intendere e sperare che al rassistismo si sarebbe posto fine. Per noi è stato gravissimo errore l'essersi il Presidente del Consiglio rinchiuso nella roccaforte del fascismo, mostrando sfiducia negli elementi nazionali, che pure lo avevano aiutato e sorretto anche in un momento effettivamente difficile, come quello seguito immediatamente alla soppressione dell'on. Matteotti».

Continuando, il giornale rileva a sua volta che «non è di buon gusto affermare, di fronte ai Combattenti, che il fiore del combattentismo è nel fascismo», e ciò mentre i combattenti sono stati parecchi milioni e appartengono a tutti i partiti, a tutte le classi, a tutti i ceti ed a tutte le regioni, ed a mezzo della loro Associazione hanno chiesto nettamente al Governo del loro Paese una politica legalitaria.

«E' esagerato affermare che il fiore dei Combattenti sia nel fascismo. Quelli che non vi sono sarebbero dunque la crusca? Non è esatto. La dichiarazione di Assisi non può essere svalutata dall'ordine del giorno del Consiglio Nazionale fascista: ricordarsi, per ogni buon fine, che per i Mutiliti il cieco veggente Belloc ha affermato la piena solidarietà coi Combattenti. E, ad ogni modo, non è l'aver decretato il trionfo all'on. Farnacci che potrà riconquistare al fascismo la simpatia dei Combattenti e dei Mutiliti».

Sullo stesso argomento, in un successivo articolo, il *Giornale d'Italia* scrive: «Il Consiglio dei Combattenti ha cominciato col deplorare l'on. Host-Venturi, che dopo il Congresso si era messo a svalutare la dichiarazione di Assisi; e ha poi deciso di far sapere all'on. Mussolini che la dichiarazione rimane ferma, e ha rivendicato il diritto dei Combattenti di essere rispettati. Questo il sùglio della deliberazione presa dal Consiglio Direttivo dell'Associazione ed emessa ad Assisi.

«Si risponde, dunque, con chiarezza, ma non con unità francescana, malgrado l'influsso delle giornate di Assisi. E, del resto, i Combattenti hanno ragione. Che cosa avevano mai domandato al Governo? Di essere fedeli alle promesse fatte per la legalizzazione e la normalizzazione. Se l'on. Mussolini ha creduto di rinchiudersi nella fortezza di Cremona e di abbandonare la piattaforma delle sue promesse, questa non è una buona ragione per prendersela coi Combattenti, i quali reagiscono e possono contare su l'appoggio dei Mutiliti, che sono nello stesso ordine di idee».

Ritornando poi sulle decisioni del Consiglio Nazionale Fascista, il *Giornale d'Italia* conclude che esse «non sono tali da rassicurare completamente il Paese, il quale aveva ed ha il desiderio di atti rivolti alla pacificazione, alla legalità ed alla normalizzazione, non di proclamazioni di propositi più o meno intransigenti o rivoluzionari e di ostentazioni di forza più o meno autentica. Continuiamo ad essere fuori strada, e ce ne duole per la Nazione, che dai discorsi normalizzatori pronunciati un mese fa dall'on. Mussolini aveva tratto ragione di fiducia e che assiste stupita e delusa ad un cambiamento di fronte.

Con tante oscillazioni e mutamenti, il Presidente del Consiglio finirà di perdere anche la fama di uomo energico e risoluto, e il suo prestigio ne risulterà ulteriormente diminuito. Chi si avventurasse di tutto ciò sarà il cartello delle opposizioni, che è accampato risolutamente contro l'uomo che dirige il Governo, mentre noi non avevamo e non abbiamo che la speranza di dargli la forza per mettersi sulla buona strada e per trarre il Paese dalle attuali distrette».

Il Messaggio dei Combattenti

Il Consiglio Nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti, eletto dal Consiglio Nazionale di Assisi, constatata, attraverso i rapporti dei presidenti delle federazioni provinciali, l'incrollabile compattezza dell'organizzazione, ha deliberato d'indirizzare a tutte le sezioni un breve messaggio di saluto.

Circa la situazione creata, in seguito al voto di Assisi, ha vivamente deplorato che, da parte di chi, sino a ieri, fu insignito di alte cariche nell'Associazione, si sia tentato di intaccare la compattezza e la dignità, determinando false interpretazioni e conseguenti risentimenti, dannosi non solo all'Associazione, ma anche al Paese.

Riaffermata l'assoluta concordia di tutte le correnti rappresentate al recente Consiglio Nazionale, e la volontà di mantenere, al di sopra di tutti i partiti e di ogni loro manovra, l'unità dell'Associazione, il Comitato Nazionale ha deliberato di far presente al Capo del Governo che i dirigenti dell'Associazione intendono lealmente di tener fede alle direttive espresse dall'ordine del giorno di Assisi e di comunicargli che, con la stessa fermezza con la quale respingono, da qualunque parte vengano, errate valutazioni del loro atteggiamento, e non si presteranno mai a sottintesi, a intrighi, a insidie, rivendicano a tutti i combattenti d'Italia il diritto, che è il più alto premio, di sentire compreso e rispettato il sacrificio e lo sforzo che diedero alla Patria, per la gloria di Vittorio Veneto.

Il messaggio diramato a tutte le sezioni dell'Associazione è il seguente:

«Nel saluto fraterno che vi portiamo è l'orgoglio della responsabilità che, nel nome vostro, abbiamo assunto. Immutabili, fedeli ai solenni deliberati del Consiglio Nazionale, siamo certi che, al di sopra delle nostre persone, per la bontà della causa comune, saremo sorretti dalla vostra incrollabile disciplina.

«Al Paese, che intende lavorare e vivere serenamente, la nostra Associazione deve portare purezza di pensiero, di sentimenti, di opere.

«L'incancellabile ricordo della trincea, la fierezza delle lotte da molti di voi sostenute nell'immediato dopo guerra, la fervida communitaria onde nella vita associativa, giorno per giorno, da anni, si ritempra in voi la fraternità del pericolo e della gloria, siano, non per noi soli, ma anche per il Paese che vi guarda con amorosa fiducia, la garanzia che in ogni fortuna voi, assai più in alto di ogni divisione faziosa, sarete ragione d'ordine, di civiltà, di pace».

NOTE E COMMENTI

Il pensiero dei deputati liberali.

Da Echi e Commenti stralciamo i giudizi di due deputati liberali della maggioranza.

«Da ogni parte s'invoca il ritorno alla civiltà, forse meglio alla umanità, della vita sociale: questo vuol dire quell'ostica parola di normalizzazione. E non è bene mostrare di non intenderne il significato, se non altro perché modesto sino all'unità: riappare fiducia e fiduciosa la nostra convivenza, senza che gli italiani si considerino e si giurino nemici.

«I liberali, e cioè i pronubi del fascismo, gli eredi della volontà animosa del Risorgimento (e non di questo o di quel capitolo, ma di tutto il ciclo immortale dell'epopea sempre ed esclusivamente, dal suo genio giungla e conclusa), alzano l'invocazione sino al tono d'un grido imperativo.

«I combattenti, e cioè la vera anima nuo-

va della nuova Italia, i soli in diritto di parlare di patria perché i soli a donarla quando poteva esserci toltta, questo sangue superstiti dell'infinito che abbeverò le trincee, alzano l'invocazione sino all'ammonto. La deliberazione di Assisi andrebbe scolpita nel bronzo come il Bollettino della Vittoria.

«Sono voci anche di fascisti che implorano, e io credo che siano veri, i puri, siano cioè il fascismo nella sua idealità.

«Ma accanto a loro e fra mezzo a loro, è la coscienza universale che ripete l'invocazione, sospinta nelle radici profonde dall'oscuro istinto della vita. E' la stessa voce universale che nel '20 invocò la forza inesorabile contro il rischio mortale.

«Allora Mussolini ascoltò l'invocazione. Dove anche oggi ascoltarla.

«A che scopo confortare di speranza, e di lì a poco disanimare? Dir la parola giusta, e lasciar che intorno si dica l'ingiusta? Difendere gli istituti dai quali ci svolgono cittadini d'una grande nazione, quando i maggiori vangel del partito indicano la *Assemblea costituente*? Questa indeterminata, questa oscurità, questa fluttuazione di propositi, questa sovrapposizione di cento volontà all'unica di Mussolini, questo innesco di piccoli Governi sul tronco del Governo centrale, è ciò che continua».

VINCENZO CARBONI.

«A chi esamini obiettivamente l'attuale momento politico non può non apparire sempre più vera una vecchia constatazione: il partito cronicamente disorganizzato — e cioè, il Partito Liberale — è pure il Partito che conta nel Paese il maggior numero di aderenti, alla sua dottrina e pratica politica.

«Perché? «Perché il Partito Liberale (quando si dice partito abbracciansi tutte le divisioni e suddivisioni di una dottrina e pratica politica) ha fatto l'Italia, ha nutrito della sua sostanza le generazioni dei padri e dei figli, dominando settant'anni di vita nazionale, nella quale se vi furono inevitabili errori, furono anche grandezze e benemerite di opere incontestabili.

«Il liberalismo gli italiani lo hanno nel sangue, né mancarono di dimostrarlo ogni qual volta fosse richiesto da forme patologiche di vita pubblica.

«Lo stesso fascismo — checcché si dica in contrario — non si sarebbe imposto senza il consenso del Paese, ossia del liberalismo, il quale vide in esso il restauratore della Autorità dello Stato, della Legge, dei Valori Morali, e, cioè, di tutti i principi che esso liberalismo aveva sempre professato e nel nome dei quali oggi, dall'uno all'altro capo d'Italia, a grande voce chiede che si normalizzi la vita pubblica contro ogni illegalismo di estrema destra o di estrema sinistra.

«E si capisce: tenuta alta e ferma l'Autorità dello Stato, fatta rispettare la Legge, ricostituita la scala di tutti i Valori Morali, si è ricomposto l'ambiente in cui ogni iniziativa individuale o collettiva può esplicarsi, in cui la vita privata e pubblica, degli affari come degli studi, dell'attività economica come quella intellettuale, può liberamente svolgersi ed affermarsi.

«In cosiffatto ambiente non v'è posto per l'arbitrio e la violenza, e quand'anche irriducibili elementi antisociali li sferrassero, tosto la legge, con la prontezza e immancabilità delle sanzioni, scenderebbe a ristabilire l'ordine pubblico turbato.

«Ecco il nocciolo dottrinario e pratico del liberalismo».

ATTILIO FONTANA.

Combattenti e fascisti.

A proposito del tentativo fatto nel Consiglio Nazionale Fascista di «interpretare» in senso fascista l'ordine del giorno dei Combattenti ad Assisi attraverso le chiose dei l'on. Ponzio di San Sebastiano, Medaglia d'oro, ha dichiarato:

«Ricorda al Consiglio Nazionale che, se nel congresso qualcuno avesse difeso la tesi dell'intransigenza fascista, il risultato sarebbe stato non «grigio» ma addirittura «nero», tanto per usare questi termini di immediato risalto, perché certamente sarebbe riuscita vittoriosa la corrente della «Italia Libera». E non so quanto piacere un simile risultato avrebbe fatto agli estremisti del fascismo».

Indi l'on. Ponzio di San Sebastiano ha soggiunto:

«Per conto mio mi dichiaro pienamente solidale con l'ordine del giorno Viola e aggrinno che ciò che maggiormente mi è piaciuto in quell'ordine del giorno è l'inciso finale, contenente il chiaro ed esplicito richiamo alla gloriosa tradizione del Risorgimento. La paternità di questo richiamo alla tradizione del Risorgimento è modestamente mia, avendone io accennato nella settimana precedente al convegno di Assisi. Il Consiglio Nazionale fascista giudicò senz'altro antifascista l'ordine del giorno votato ad Assisi. Dissi che bastava leggerlo e saperlo leggere per convincersi che è un ordine del giorno di pura fede nazionale. E questo io sostengo. Infatti, si ripete la sconfessione di uomini e partiti che negarono e svalutarono la vittoria; si dichiara la volontà di opporsi a un ritorno alle vergogne dell'immediato dopo guerra e, per il resto, non si richiama che si propositi espressi dal Presidente del Consiglio nel suo ultimo discorso al Senato».

Intolleranze? Esagerazioni?

L'Unione, periodico liberale della provincia di Macerata, risponde alla mia nota «*Liberale no, no e poi no?*» (N. 64 del 30 luglio). Accenna anzitutto ad una pretesa insinuazione. Scrivsi:

«Nell' primo caso (se sono etichettati come fascisti) i liberali di Macerata potrebbero passare ad ingrossare le spaurite file della *Costituzionale* di Milano.

«Oh, che non esiste, fra loro, un qualsiasi l'eroe. Perego capace di guidarli attraverso i campi, fertili di commende e di cariche, del filofascismo ultranzista».

Accennavo quindi alle possibilità offerte dal «filofascismo»: non volevo affatto dire che «la ragione» dell'atteggiamento politico dei liberali di Macerata sia «nella speranza di cariche, onori e commende che il partito predominante potrebbe» ad essi conferire.

Inutile quindi che «quel signori» mi presentino il loro stato di servizio, anche perché non ho da imparare, né da essi né da altri, che cosa sieno disintesse e correttezza giornalistica.

E, d'altronde, poiché l'Unione di Macerata parla di *Intolleranze* e di *Esagerazioni*, sarebbe più giusto che, in luogo di innalzare la bandiera della fierezza, i liberali maceratesi mi documentassero l'errata interpretazione delle loro parole. Pothé io non sono animato che dal proposito di difendere il Partito da tutti i tentativi di disgregazione, sarei oggi ben lieto di riconoscere uno sbagli e di farne pubblica ammenda.

Io non ho criticato l'atteggiamento dei liberali di Macerata per «l'affermazione che il Partito Liberale è in una fiorente rinascita che gli dà il diritto di vivere degnamente»: combattuto io pure, come meglio so e posso, per questa rinascita.

Né mi è dispiaciuta la loro constatazione che il Partito Liberale, nonostante il suo atteggiamento di riserva al decreto sulla stampa, non è passato all'opposizione: l'Unione di Macerata si degni, prima di rivolgere domande consimili, di leggere qualcuno degli articoli del «contraltro di Gallarate».

Anche nel Gallaratese poi, il liberalismo collabora col fascismo nelle Amministrazioni Comunali; anche nel Gallaratese non esistono «ras»; ma ciò non significa che ci debba essere un modo di esser liberali a Macerata o a Gallarate, e un diverso modo di esserli nel resto d'Italia. Non esiste un Partito Liberale Maceratese e un Partito Liberale Gallaratese: esiste solo un Partito Liberale Italiano, e non è quindi ammissibile che ciascuno regoli la propria temperatura liberale sul termometro cittadino o provinciale.

Io non ho perduto l'appello per il fatto che il *Popolo d'Italia* si è compiaciuto dell'articolo dell'Unione di Macerata. Ho espresso invece il mio dolore contro la sconfessione della sacrosanta campagna del *Giornale d'Italia*,

MALATTIE
PELLE - GENITO - URINARIE
Prof. Dott. FRANCO BRUNI
Libero Docente Clinica Dermatologica
R. Università di Pavia
Dirigente Ambulatori: Malattie Pelle,
Veneree e Sifilitiche degli Ospedali Civili
di VARESE e GALLARATE
Dott. ADOLFO FERRARIO (aiuto)

Endovenose - Esami sangue - Elettrolitici

Via Roma, 5 - BUSTO ARSIZIO - Via Bambola

Visite giorni feriali: Mattino 8-12 esclusi
il Lunedì ed il Giovedì - Pomeriggio: 17-19
tutti i giorni - Giorni festivi 10-12 e per
appuntamento. Pubblicità Florenti

LIQUORE
STREGA
TONICO DIGESTIVO
CASA CALABRITTO - Benevento



MORTE alle MOSCHE
ZANZARE e TAFANI

Si uccidono coll'Insetticida Elettrico brevettato
Non consuma energia - va per TUTTI i VOLTAGGI

Ospedali, Cliniche, Istituti Industriali
acquistatelo

Inviare vaglia L. 18, Tattinielli - S. Mar-
ritio, 21 - Telef. 12-591 - Milano.

"GIOCONDA"
ACQUA MINERALE
PURGATIVA
ITALIANA
LIBERA IL CORPO
E ALLISTA LO SPIRITO
FELICE BISLERI
MILANO

G. HERMANN
Fornitore della Real Casa d'Italia
FABBRICA di IMPERMEABILI
BAGNI, CATINELLE, SOTTOASCILLE e CUFFIE di GOMMA
Milano: Via S. Margherita Torino: Piazza Castello, 22 Genova: Via XX Settembre, 42

CANNERO

(LAGO MAGGIORE)

Rinomato soggiorno di Villeggiatura

Centro d'Escursioni - Meta di Gite Sociali

Alberghi: Hotel d'Italia - Hotel Cannero - Albergo Pensione
Milano - Albergo Pensione S. Remo - Ottime Tra-
torie e Caffè.

Scalo Piroscapi - Autolinea: PALLANZA - CANNERO - CONFINE - Posta
Telegrafo - Telefono - Banca - Cambio - Acquedotto

Associazione "PRO CANNERO",
Corrispondente: Ente Nazionale Industrie Turistiche



GARAGE FIAT
MASUMIERI & BONETTI

AUTO - MOTO
OFFICINA COSTRUZIONI MECCANICHE

LOCALE CENTRALE DI PRIMO ORDINE MUNITO
DI TUTTO IL CONFORT MODERNO - RIPARA-
ZIONI - VENDITA PNEUMATICI, LUBRIFICANTI,
DINAMICI, ACCESSORI - NOLEGGI COMPRA E
VENDITA - AUTOTRASPORTI - VULCANIZZA-
ZIONE PNEUMATICI - CARICA ACCUMULATORI
SALDATURA AUTOGENA

Rappresentanti:

Automobili FIAT

Moto PRERA - HARLEY DAVIDSON - M. B. - Cicli LEGNANO

Deposito GOMME PIRELLI - GOOD-VEAR

VIA ROMA N. 2 - GALLARATE - TELEFONO 220

Le pastiglie Tegal guariscono presto e sicuramente:
Novralgia - Mal di Testa e di Denti - Insonnia
Sciatica - Reuma - Lombaggine - Gotta
La Signora Giovanni Giuseppina, Dietriva, Avigliana, ci scrive:
"Da sei anni soffro dolori artroici e reumatici i quali mi costrin-
gono a letto per parecchi mesi. Le continue cure da me fatte a
nulla valsero (non dico a guarire) ma ad attenuare le mie sofferenze.
Con mia grande soddisfazione debbo la mia completa guarigione al
Tegal. Vedendo il meraviglioso effetto su me stessa, l'ordinai
anche ad alcune mie clienti una delle quali sofferente da 13 anni
di sciatica. Dopo il primo flacone anch'essa riconobbe nel Tegal
un sollievo immenso".
Simili e ancora più sorprendenti risultati hanno ottenuto molte
migliaia di persone coll'uso del Tegal. Si garantisce l'effetto im-
mediato. Comprate subito un flacone alla vostra farmacia.
L. 650 e 15. G. WANCZEL, Via F. Carrara, 22, Milano (13)

VEGLIA
LA REGINA DELLE SVEGLIE
ULTIMO MODELLO con SUONERIA ad INTERMITTENZA

Precisa
e ben regolata

Solida
nella costruzione

Squillante
nella suoneria

Silenziosa
nel movimento



In vendita presso tutti gli orologiai
OFFICINE FRATELLI BORLETTI - WASHINGTON'S, 70 - MILANO

SALUMIERI!!!!

Prima di fare acquisti di macchine e di accessori, chiedete i no-
stri prezzi, che vi invieremo, unito un catalogo, e senza impegno
da parte vostra. Confrontateli, e vedrete che i nostri prezzi non
temono concorrenza.

MACCHINE AFFETTATRICI
VAN BERKEL - Rotterdam
d'occasione, ricostruite a nuovo, con garanzia

Macchine affettatrici nuove e d'occasione - Tritacarne a motore « Alexan-
derwerk » - Tritacarne a mano « Alexanderwerk » - Tritatutto - Tritacarne
a mano, Nazionali ed Esteri - Insaccatrici « Alexanderwerk » e Nazionali - Impa-
statrici - Macina sale - Macina droghe « Alexanderwerk » - Seglie per ossa
- Torchi per grasso - Tagliaradelli - Vasche « Alexanderwerk »

Specializzata officina per la ricostruzione, registrazione e rettificazione
di qualunque macchina affettatrice
A richiesta invieremo sul posto uno specialista meccanico per
eventuali guasti alle macchine affettatrici

Cambi di macchine vecchie con nuove " " " " "

Ditta A. LISSONI e C. - Viale Venezia, 6 - MILANO - Tel. 21-673

Banca Nazionale di Credito

SOCIETA' ANONIMA - Capitale L. 800.000.000 - Versato L. 255.000.000 - Riserva L. 10.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: MILANO - Via Tommaso Grossi, 1

Filiali: Acqui - Alessandria - Ancona - Aquila - Asti - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari
Carrara - Caserta - Catania - Como - Cuneo - Domodossola - Ferrara - Firenze - Fiume - Gallarate
Genova - Lecce - Legnano - Livorno - Lucca - Mantova - Messina - Milano - Monza - Napoli - Novi Lige - Padova - Palermo
Parma - Piacenza - Pinerolo - Pisa - Pistoia - Prato (Toscana) - Rimini - Roma - Rovigo
Saronno - Savona - Seregno - Spezia - Torino - Treviso - Trieste - Udine - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza

BANCHE AFFILIATE:

ITALIAN DISCOUNT & TRUST COMPANY, New York - BANQUE ITALO FRANÇAISE DE CRÉDIT, Parigi, Marsiglia, Tunisi
BANCA DALMATA DI SCONTO, Zara, Sebenico - BANCA COLONIALE DI CREDITO, Asmara, Massaua.

Situazione Generale dei Conti al 30 Giugno 1924

ATTIVO			PASSIVO		
Azionisti conto Azioni	L. 45.000.000	—	Capitale Sociale	L. 300.000.000	—
Cassa e fondi presso Istituti di Emissa	67.721.570	30	Riserva	10.000.000	—
Fondi presso Banche Regno e Estero	85.306.189	13	Depositi fiduciari	940.932.973	51
Portafoglio in Banco	500.210.383	68	Depositi di clienti	769.611.080	74
Portafoglio in Banco del Tesoro	61.235.048	06	Cedenti effetti all'incasso	61.245.648	06
Portafoglio in Banco	131.167.606	72	Conti diversi - soldi creditori	30.974.360	08
Titoli di proprietà	52.752.335	80	Assegni circolari	37.951.185	89
Partecipazioni bancarie	11.272.874	03	Assegni in circolazione	5.074.696	58
Partecipazioni diverse	123.696.851	15	Accettazioni per conto terzi	49.178.654	60
Rapporti	21.100.442	22	Avalli per conto terzi	35.357.755	76
Conti correnti garantiti	147.858.704	65	Utili Esercizio precedente	2.817.478	96
Correntisti - soldi debitori	40.175.854	60	Utili del corrente esercizio	8.040.408	12
Debitori per accettazioni	14.620.835	90			
Conti diversi - soldi debitori	96.357.755	76			
Mobili e impianti					
Debitori per avalli					
TOTALE	L. 1.469.512.243	20	TOTALE	L. 1.469.512.243	20
Conti d'ordine:			Conti d'ordine:		
Valori a garanzia	L. 80.526.130	82	Depositi di valori	L. 508.140.976	36
Valori a custodia	422.246.185	54	Valori presso terzi	134.260.285	—
in deposito a cauzione servizio	4.848.490	—			
Depositi di valori	134.260.285	—			
TOTALE	L. 2.111.913.454	56	TOTALE	L. 2.111.913.454	56

I Sindaci: Mag. E. Balsani - Ing. G. Franchi
Prof. E. Fazio - Prof. R. Marzulli - Dott. P. Pozzi

LA DIREZIONE
M. SOLZA - A. MOLteni

Per il Contabile Generale
E. PIZZOLI

Maurizio Canetta

Viale Monforte N. 9 - MILANO - Telefono N. 22-150

Specialità premiate e brevettate

COSTUME'
BITTER
MENTALPINA

COSTRUZIONI E MACCHINE ELETTRICHE D'OGNI SORTA
COSTRUZIONI MECCANICHE - METALLI FUSI, FUCINATI, LAMINATI

Ing. G. Turrinelli

Rappresentanza Generale Esclusiva:

"ANSALDO,"

Società Anonima - Capitale Sociale Lire 200.000.000

Per la LOMBARDIA, VENETO, VENEZIA TRIDENTINA

Ufficio Centrale - MILANO - Via Pr. Umberto, 14

CORRISPONDENTI SULLE PRINCIPALI PIAZZE